

Monsignor Delpini: «Nel mondo che cambia la Chiesa non si rassegna all'ingiustizia»

Pubblicato: Giovedì 21 Febbraio 2019



Si è concluso questa mattina al Seminario di Venegono Inferiore il programma di incontri dell'arcivescovo di Milano, **monsignor Mario Delpini** nelle sette zone pastorali della diocesi.

Sette appuntamenti pensati come **occasioni di ascolto e di dialogo con l'arcivescovo**: al mattino per il clero e alla sera per i laici dei Consigli pastorali e per le consacrate e i consacrati. L'appuntamento a Varese, è per questa sera al Collegio De Filippi.

Ad ascoltare le parole di monsignor Delpini nella Sala Paolo VI del Seminario arcivescovile c'erano oltre **200 preti della Zona pastolare II**, che l'arcivescovo ha voluto incontrare per un momento di condivisione di motivi di gratitudine, pensieri e aspettative, ma anche preoccupazioni, tra il presbitero e il suo vescovo.

Delpini ha aperto il suo intervento invitando **“a dimorare nello stupore”**, ovvero, ricordando l'avvento della Pentecoste, “ad una condizione spirituale che rende leggeri, lieti, contenti, perché **l'esperienza cristiana è una grazia sorprendente**”. E allora prima dei doveri, delle formule e dei problemi da affrontare “la convocazione di tutti i popoli sul monte del Signore è una festa da celebrare, una sorpresa che commuove e che trafugge il cuore”.

«Mentre le letture politiche, storiche e sociologiche possono leggere il convergere di molti popoli **come**

un problema da affrontare, i discepoli di Gesù che formano la Chiesa cattolica continuano a dimorare nello stupore, ad ascoltare la parola degli Apostoli che danno testimonianza della Pasqua del Signore come **un annuncio che risponde alle attese di tutti**».

Delpini ha poi affrontato **il tema dei cambiamenti della Chiesa**, «perché cambia il mondo, perché cambiano i cristiani e la missione di sempre si confronta con scenari nuovi e interlocutori diversi. Cercheremo insieme, ascolteremo tutti, convocheremo esperti e ci doteremo di organismi per propiziare il confronto. **E continueremo a trovarci a nostro agio nella storia**».

L'arcivescovo ha poi ricordato che **la rassegnazione non è una parola cristiana**: «Di fronte alla morte Gesù ha gridato la sua protesta, **di fronte al soffrire innocente ha espresso la sua compassione**, di fronte alla religione pervertita a mercato ha reagito con rabbia e parola profetica. I discepoli di Gesù continuano nello stile di Gesù e protestano contro il male, reagiscono all'ingiustizia, denunciano i comportamenti irresponsabili che creano emarginazione, sfruttamento, inquinamento. Siamo chiamati ad una lettura più critica della storia che non nasconde le responsabilità dei "paesi ricchi" nei confronti dei "paesi poveri", **che non chiude gli occhi di fronte alla corruzione, ai guadagni illeciti accumulati con la prevaricazione**. Continuiamo a domandarci "perché i poveri sono poveri?" e sentiamo di dover dare voce a tutte le Chiese del mondo».



di Ma.Ge.